

# POLIS

ANNO III NUMERO

# 45

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

7 APRILE 2018



**M**uoversi da Caserta verso uno qualsiasi dei centri urbani che la circondano, significa passare dalla terra di nessuno, quella del nulla grigio e piatto, dell'immutabile.

Palazzi su palazzi, con brevissime pause di verde, grigio pure quello, costretto com'è nell'immutabilità diffusa, generatrice di apatia socio-economico-culturale.

Anche il verde ha smesso di essere verde nelle periferie assurde di questa città dimenticata. E i sorrisi sono svaniti dalle facce per strada ed intere generazioni sono state inghiottite dalla speranza di un futuro diverso.

L'immutabilità, l'essere sempre uguale a sé stessa, negli anni e nei decenni.

La coerenza negativa che contraddistingue questa terra è la sua piaga più grande.

Piazza Carlo III, lunedì in Albis era piena di turisti stranieri che aspettavano il proprio turno per entrare, per niente interessati a comprendere perché uno spazio così grande fosse sprovvisto di un cestino della spazzatura, perché a loro non importa sapere se la manutenzione di quel verde è competenza di questo o quell'ente, a loro basta il dato di fatto. La mancanza. Sono i cittadini che vanno a caccia di responsabilità innescando l'odioso cliché dello scaricabarile, i turisti si accontentano di quella prima impressione per avere la conferma che quanto si dice di questa città è vero. Il ricordo di aver dovuto tenere in mano quella busta o quella lattina per ore e ore basterà.

Coerenza negativa e immutabilità.

La piazza, al di là dei cavilli burocratici, è parte integrante del Palazzo Reale, ne costituisce l'anticamera ed andrebbe mantenuta con la stessa perizia impiegata per tenere in ordine il resto del complesso. Il verde di quella piazza dovrebbe preparare all'armonia che ci si accinge ad ammirare, gradualmente, com'era stato immaginato in origine. E invece no, è da sempre nient'altro che una zona di confine, di passaggio, priva di una vera destinazione: non è trattata come parte del parco monumentale e non è parte della città.

Vive una dimensione propria, grigia pure quella.

È una periferia, adiacente alla Reggia, eppure... Basta veramente poco a crearne una, di periferia, soltanto un pizzico di disinteresse, coerenza negativa e immutabilità faranno il resto. Provare per credere.

Gregorio Vecchione

**IN EDICOLA A:**

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo
- Piedimonte Matese



**POESIA**

da Parole Sotto Sale  
Piccolo Vocabolario Poetico

**Geografia**

Geo - grafia  
La scrittura della terra  
Il suo alfabeto  
le sue parole  
di montagne, laghi, torrenti, ruscelli  
mari e muschi, alberi e vulcani  
Le sue storie soffiate nei piedi mentre la camminiamo  
Le sue parole bisbigliate nei corpi quando dormiamo  
che si fanno suono  
e trovano in noi la voce  
scavandola nelle lingue che parliamo  
Le sue antiche scritture ovunque  
e noi  
che non sappiamo più leggere

Claudia Fabris  
facebook.com/parolesottosale

**A SEGUIRE**

|                        |     |
|------------------------|-----|
| La città del futuro    | 3   |
| Note stonate           | 4   |
| Orientamento culturale | 6   |
| Ombre e delitti        | I   |
| Ombre e delitti        | II  |
| Ombre e delitti        | III |
| Il posto dell'anima    | 7   |
| Dipinto di blu         | 7   |
| Live on stage          | 8   |
| Start-Up               | 9   |
| Illustrazioni          | 10  |
| Terapia e pallottole   | 11  |

# BIODIGESTORE SÌ, MA A PONTESELICE NO

**C**ominciamo facendo chiarezza sui termini. Stiamo parlando dell'impianto di digestione anaerobica per il trattamento della frazione umida dei rifiuti solidi urbani che dovrebbe sorgere a Ponteselice, nell'Area Sviluppo Industriale del Comune di Caserta. Che cosa fa un impianto di questo tipo? Degrada la sostanza organica grazie a microrganismi (batteri) che operano in condizioni di anaerobiosi, cioè in assenza di ossigeno molecolare. I prodotti della 'digestione' sono essenzialmente tre: il **biogas**, che può essere bruciato per produrre elettricità; il **digestato acidogenico**, che è simile al compost e può essere utilizzato anche per produrre materiale da costruzione; il **digestato metanogenico** che è un ottimo fertilizzante. L'amministrazione comunale vuole costruire un impianto di questo tipo con una capacità di lavorazione di 40mila tonnellate di rifiuti l'anno. Caserta città produce 10mila tonnellate l'anno di frazione umida, quindi, le restanti 30mila tonnellate potrebbero essere rivendute ai comuni limitrofi. La scelta, spiegano i sostenitori in quel di Palazzo Castropignano, è necessaria per abbassare le tasse sui rifiuti ai cittadini casertani grazie a un impianto comunale che può smaltire senza inquinare e creare utili allo stesso tempo. I consiglieri di opposizione, con in testa il gruppo di **Speranza per Caserta**, i comuni limitrofi coinvolti (Recale, Casagiove, San Nicola la Strada e Capodrise) e diverse associazioni della società civile sostengono che il biodigestore non possa sorgere a Ponteselice, a circa un chilometro dalla Reggia. E hanno già dato mandato ai legali per proporre ricorso al Tar. Il fronte del 'no' vede tra le sue fila anche **Legambiente** che, attraverso l'ingegnere **Gianfranco Tozza**, spiega le ragioni dell'opposizione al progetto dell'amministrazione. "A giugno dello scorso anno - dichiara Tozza - siamo stati invitati dal Comune, in qualità di stakeholder, a partecipare a un incontro con l'assessore De Michele sulla questione digestore anaerobico. Abbiamo presentato un nostro documento in cui si sottolineava che, pur condividendo la tecnologia proposta, non ritenevamo opportuna la scelta di ubicare l'impianto nella zona Asi di Ponteselice in quanto troppo vicina ai centri abitati e distante solo un chilometro dalla Reggia che è, e che dovrebbe essere sempre più, l'attrattore turistico principale della città di Caserta". Secondo il dirigente di Legambiente se l'implementazione del turismo rappresenta il futuro economico del capoluogo, non è possibile edificare un biodigestore nelle immediate vicinanze del Palazzo Reale. "Inoltre - continua l'ingegnere Tozza - vi è una palese contraddizione nel metodo utilizzato dall'amministrazione comunale. È indubbia, infatti, la violazione della legge regionale n. 14 del 26

**“Ciò che sta facendo il Comune di Caserta non è possibile. I comuni non possono adottare decisioni individuali”**



Gaetano Trocciola  
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

maggio 2016. Questa legge affida la scelta della tipologia degli impianti e della loro dislocazione all'Ambito Territoriale Ottimale (Ato), perché è necessario un ente che abbia una visione di area vasta, cioè dell'intera provincia, per attenuare l'impatto ambientale attraverso l'organizzazione logistica. Per trattare l'intero ammontare di rifiuti umidi di Terra di Lavoro, circa 150mila tonnellate all'anno, l'Ato deve distribuire quei quattro/cinque impianti che è necessario installare, quanto più vicino ai centri di produzione dei rifiuti stessi". Ad ogni

modo, l'amministrazione del sindaco Marino è andata avanti pubblicando il bando per la progettazione del digestore anaerobico: un impianto che costerà alla Regione Campania più di 26 milioni di euro e la cui progettazione vale 1 milione e 115mila euro. "Quello che sta facendo il Comune di Caserta non è possibile. **I comuni non possono adottare decisioni individuali e indipendenti perché sono rappresentati nell'Ato ed è lì che devono, insieme alle altre**

amministrazioni, fare un ragionamento sulle scelte soprattutto di tipo logistico. Infine, tutti gli impianti che hanno un impatto ambientale sono soggetti alla Conferenza dei Servizi, l'istituto di semplificazione amministrativa dove tutti gli enti coinvolti hanno la possibilità di esprimere il proprio parere. E ciò, come sappiamo, non è avvenuto", conclude il dirigente di Legambiente. Intanto, dando per scontato - così come da letteratura scientifica sull'argomento - che l'impianto non produca emissioni nocive, forti dubbi vengono avanzati sull'**impatto odorigeno del biodigestore** a danno delle popolazioni dei comuni limitrofi la zona di Ponteselice. E non solo. Come sostiene il consigliere comunale **Francesco Apperti**, il rischio è quello di far scappare i turisti dalla Reggia per l'olezzo sgradevole che potrebbe infestare l'aria sino agli appartamenti del Palazzo e anche oltre, lungo le arterie verdi di quei 120 ettari di superficie che anelano a tuffarsi nel Bagno di Diana per godere di una veduta eterea e non per fare la fine di Atteone, sbranato, senza pietà, per aver osato tanto.



**S**ui diritti umani si sono incentrati, negli ultimi decenni, gli sforzi degli studiosi, di parlamenti nazionali, di organizzazioni internazionali, di movimenti politici e d'opinione, di istituzioni religiose. Vi è stata una incessante attività, quasi fosse una "sana" competizione, nell'individuare, nel definirli, nell'esigerne tutela e promozione. La produzione di questi ultimi anni è stata davvero ragguardevole, in essa ricomprendendo sia i diritti singolarmente considerati che il complesso degli stessi nel suo insieme - alla stregua di una categoria giuridica identitariamente qualificata - ed ha riguardato (e riguarda) non solo i diritti già proclamati ma anche quelli che, via via focalizzati, sono ancora in attesa di ricevere il riconoscimento ufficiale degli organismi competenti. Non può, tuttavia, non evidenziarsi, come, ancor prima che oggetto di formulazione nei documenti internazionali, i diritti umani (o anche fondamentali) siano stati oggetto di codificazione nelle costituzioni di quegli Stati che per primi si sono dischiusi ed orientati ai valori dell'uomo e a quelli della democrazia, in gran parte di matrice "occidentale", in primis quelli anglosassoni.

La comunità internazionale ne ha preso, indiscutibilmente, sempre più coscienza, in una all'impegno di determinarli e proclamarli in sedi competenti e in documenti appropriati. L'organismo internazionale per antonomasia, l'ONU, sin dalla sua costituzione ha emanato un insieme di dichiarazioni, di risoluzioni, di raccomandazioni, di patti, tale da costituire un ingentissimo patrimonio dottrinale-giuridico cui attingere ai fini della tutela "planetaria" dei diritti dell'uomo, da cristallizzare e garantire ovunque vive ed agisce la persona.

Nell'area politico-economica una volta corrispondente (e definita) "comunità europea", in ordine alla tutela sostanziale e processuale di tali diritti, si è registrato un crescente interesse per le decisioni della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, la c.d. CEDU, attraverso le quali importanti novità sono state, direttamente o indirettamente, introdotte nel nostro ordinamento giuridico, modificando numerosi aspetti peculiari del sistema processuale italiano negli ambiti civile, penale, amministrativo e (da ultimo) tributario. Basti pensare al concetto di giusto processo, a quello di parità delle parti (di derivazione, anche

## A PROTEZIONE DI OGNUNO

**“La specificazione dei diritti oggetto di tutela ha spesso alla base motivazioni connesse alla condizione di persone e categorie particolari”**



**Vittorio Pisanti**  
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

qui, dal concetto angloamericano di *cross-examination*) o, ancora, a quello di ragionevole durata dei processi. La specificazione dei diritti oggetto di tutela ha spesso alla base motivazioni etico umanitarie connesse alla condizione di persone e categorie particolari, quali minori, malati terminali o soggetti lungamente reclusi nelle carceri, sovente poi assolti. *“Individuare il perché di tale interesse - ci racconta il collega avvocato Gianpiero Pasquariello, referente campano del 1° Network italiano per la tutela dei diritti umani - non è certo limitato ai giuristi quali addetti ai lavori, non è certo scontato o univoco, ma probabilmente dovuto sia al mutato clima socio-economico generale, sia alla crescente domanda di giustizia dei cittadini, sia, forse, anche per motivi mediatici. Si pensi al clamore derivante dalle decisioni della CEDU in tema di “carceri pollaio” o a quello derivante dalla sentenza sul caso Contrada, lungamente detenuto, in relazione al quale la Corte europea in sostanza ha annullato la condanna per concorso esterno in reati di mafia, o, ancora, alla recentissima udienza sul ricorso presentato da Silvio Berlusconi”*. Il pensiero corre alla passione civile di un giurista come **Franco de Franciscis**, al suo impegnato fervore per la modernizzazione del nostro sistema giuridico, per la difesa dei diritti dell'uomo, per il superamento di barriere nazionali e di ingiustizie sociali.

Promossa da:



Con il patrocinio di:



Ministero  
dei Beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



# KYLE THOMPSON

/// OPEN STAGE

28 marzo / 04 giugno

REGGIA DI CASERTA

Viale Douhet 2/a  
81100 - Caserta



**Ué, eccomi.**

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®

Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.



Via Turati, 34  
81100 Caserta  
aa29.it



L'amministrazione comunale, in vista della scadenza della concessione del nostro teatro comunale, ha indetto un concorso di idee per affidarne la direzione. Non è chiaro, tuttavia, quali siano i reali obiettivi di tale "concorso di idee": se, da un lato, i requisiti per partecipare sono molto selettivi (avere esperienza almeno decennale nell'organizzazione e nella gestione manageriale di strutture complesse), dall'altro, non sono altrettanto chiari i "benefici" che la partecipazione a tale call for ideas potrebbe portare... «Nel caso in cui una delle proposte ricevute risultasse meritevole di approvazione, il soggetto proponente sarà incaricato dall'Amministrazione quale direttore/manager della struttura teatrale con funzioni di supervisore e coordinatore di tutte le attività previste dalla proposta progettuale, con conseguente riconoscimento di un compenso che sarà successivamente quantificato sulla base della media dei compensi previsti per la medesima figura in altre strutture teatrali similari».

Ma i punti interrogativi sul futuro del Parravano non riguardano tanto questa procedura, quanto piuttosto la volontà, evidente, da parte dell'amministrazione, di gestire il teatro senza il ricorso ad ulteriori concessioni, ma senza dire nulla circa i budget che dovrebbero esservi destinati. Si parla di una generica sostenibilità finanziaria, termine che però vuol dire poco se non si ha un'idea iniziale di quanto la Pubblica Amministrazione sia disposta a spendere.

Non sono tantomeno indicati i dati relativi all'affluenza dell'ultimo triennio, che normalmente sono citati per comprendere se e in quale misura, una proposta culturale possa ricevere il favore del pubblico. Quanti abbonati? Quanti di questi sono CRAL? Quanti spettatori per spettacolo? Quanti di coloro che hanno visto lo spettacolo di Sgarbi hanno anche visto lo spettacolo di Moni Ovadia? Quali andranno a vedere il prossimo spettacolo con Rubini?

La gestione di un teatro è un meccanismo molto complesso, soprattutto in un contesto come quello che vive attualmente il nostro Paese, in cui i dati di afflusso e di consumo sono tendenzialmente in calo, anche perché, gli abbonati storici dei teatri (quando il Teatro Comunale rappresentava anche uno status) mostrano una media di età sempre più elevata e, sia a livello nazionale che comunale, non è ancora stata avviata una politica in grado di facilitare l'avvicinamento ai "nuovi pubblici" che non si rispecchiano nelle programmazioni teatrali standard (con il reiterarsi di spettacoli che non raccontano il nostro tempo) e che non sempre dispongono delle adeguate risorse economiche per poter investire una somma come quella richiesta per l'abbonamento al Parravano.

Per risollevare il teatro è necessario avviare una

## QUALE FUTURO PER IL TEATRO DI CASERTA

**“Basta poco per capire in che modo le persone preferiscono trascorrere il proprio tempo libero”**



Alfonso Valentino Casalini  
(visto dalla redazione)

alfonsocasalini@gmail.com



politica seria, che indichi in primo luogo le direttrici di sviluppo che il Comune intende perseguire. Il posizionamento strategico è molto importante, in che fascia si intende posizionare il teatro? I competitor diretti sono validi, ma non è questo il punto nodale.

Il punto nodale, in una città come Caserta, è che i competitor indiretti (quelli che si contendono il tempo libero delle persone, insomma) sono molto forti (basti guardare il parcheggio del Centro Commerciale Campania durante il week-end per capire in che modo le persone preferiscono trascorrere il proprio tempo). Sarebbe ora, probabilmente, di avviare un ragionamento un po' più fondato di politica culturale. Ben vengano i concorsi di idee, insomma, ma solo se utilizzati come elemento di dialogo e di confronto. Altrimenti Caserta continuerà ad essere la città del food&drink con la Reggia come orpello.

# OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



## LA STORIA DI FORTUNA

Il sistema si protegge ed impone la sua verità

Il 22 maggio la verità potrebbe iniziare a farsi strada lungo un percorso accidentato, sul quale continueranno ad accumularsi indizi... Diverse opinioni, stralci di umanità interrotta, orrende cose e terrificanti menzogne. Una verità che non ha nulla di sofisticato, potrebbe offuscare il disegno lineare che rivendica la presenza immediata dell'assassino, l'exasperato desiderio di una figura che plachi le acque tormentate, che si agitano nell'immaginario collettivo e che occupa la dimensione grigia in cui affogano i tetti dei caseggiati, i buchi neri delle finestre, le scale buie, gli anfratti, le terrazze... Le sedie nell'ombra, in cui si appisolano i pensieri e si nascondono le prove. Quale verità si farà strada? Quella che una piccola innocente, martoriata nel corpo e nell'anima rivendica o quella che un oscuro potere che presiede alla ragione delle cose e degli accadimenti, ha deciso che sia? Perché **Raimondo Caputo** non dovrebbe essere l'assassino e perché dovrebbe esserlo? Qualcuno deve emergere dalla nebbia del dubbio che sale a ondate e sommerge le parole pronunciate, accende i silenzi, li spegne... Li anima nuovamente... Ed una pesantezza nuova, insopportabile, si traduce in domanda e le domande pretendono risposte: Chi ha ucciso Fortuna Loffredo? Ma prima ancora che quel gesto assassino si compiesse, prima ancora che qualcuno sollevasse e gettasse oltre quel davanzale, una creatura di sei anni, molto prima di quell'orrendo disegno del dopo, prima di quella disgustosa messinscena in cui ogni attore recita per sé, a beneficio di sé, in una rappresentazione che non ha nulla da dividere con la morte di Fortuna, ma rilegge la necessità di apparire estraneo

subito a qualsiasi sospetto... Per evitare che si indaghi oltre... Per impedire che si penetri nei piccoli sporchi segreti quotidiani di una comunità che somiglia ad un atollo maledetto, alla deriva, prima di ogni altra infamia, chi aveva ucciso Fortuna nel corpo e nello spirito, chi aveva violato la sua innocenza? Chi aveva provocato nella sua piccola anima quei feroci interrogativi senza risposta?, e Fortuna?, c'era stato un momento in cui Fortuna aveva chiesto perché?, e se c'era stato quel momento, a chi aveva chiesto perché? A sua madre? Mimma Guardato ha sostenuto che sua figlia non è stata mai abusata, eppure l'anatomopatologo ha dichiarato che in 37 anni di carriera non gli era mai capitato di vedere uno scempio simile allo scempio che era stato fatto di Fortuna. Fortuna, detta Chicca, era morta molte volte nella sua breve esistenza e quando il suo corpicino si è raggomitolato al suolo dopo un volo di otto piani, è stata soltanto l'ultima volta che moriva. Ma la prima volta che era successo, con chi aveva parlato Fortuna? La prima volta che l'avevano uccisa a chi l'aveva confidato? Silenzio! Silenzio! Uno sporco silenzio, un vile silenzio... Dov'erano la fede, la Chiesa, i preti, la scuola, le maestre, i professori... i compagni e le compagne, i fratelli, le zie, le nonne, i nonni... La comunità! La fede era ferma all'interno di una teca, come un cristallo prezioso ed intoccabile, lasciato



a dimora su un altare... La fede? La Chiesa? Marmi, chiarori, vetri colorati... Quel profumo d'incenso che esorta alla preghiera.

**INTERROGATORI E CONTRADDIZIONI.**

Nelle puntate precedenti abbiamo riportato stralci significativi degli interrogatori sostenuti da **Rachele Di Domenico** e da **Mariarca Guardato**. Ricordiamo che Rachele Di Domenico è l'inquilina dell'ottavo piano, la madre di Claudio, Carmela ed Emilia Luongo che abitano con lei. Claudio è l'ex convivente di **Mimma Guardato**, dalla quale ha avuto un figlio, Alessio. La Guardato è la mamma di Fortuna. Da qualche tempo la donna con i suoi tre figli, vive in casa di sua madre, al sesto piano. Mariarca Guardato è la sorella di Domenica Guardato. La donna vive al sesto piano del palazzo maledetto... via Circumvallazione Ovest, Iacp, scala C, isolato 3. La sua famiglia è composta da

**IL 22 MAGGIO IL PROCESSO D'APPELLO PER L'OMICIDIO DELLA PICCOLA FORTUNA LOFFREDO**

Il 22 maggio, presso la Terza sessione della Corte d'Assise d'Appello di Napoli è stato fissato il processo d'Appello per l'omicidio della piccola Fortuna Loffredo, la bambina di 6 anni uccisa il 24 giugno al Parco Verde di Caivano e per il quale Raimondo Caputo detto "Titò" è stato condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento. **Raimondo Caputo** è difeso dall'avvocato **Paolino Bonavita**. La bambina, più volte stuprata, era stata gettata dall'ottavo piano del palazzo in cui da qualche tempo abitava con sua madre **Domenica Guardato**, sua nonna materna **Rosaria Cavaliere** e i suoi due fratelli **Giovanni** ed **Alessio**.

suo marito **Antonio Santillo** e dai suoi due figli **Carmela** ed **Eugenio Santillo**. Mariarca Guardato è la zia di Fortuna e le sue dichiarazioni presentano alcune contraddizioni rispetto a quelle rilasciate da Rachele Di Domenico.

L'interrogatorio di **Mariarca Guardato** continua: Alla domanda se avesse visto la piccola Fortuna il giorno del decesso Mariarca risponde: "No, ma mio figlio **Eugenio** di anni 5, mi ha riferito che nella data in questione, poco prima del fatto, si trovava in compagnia di Fortuna ed **Alessio** ed unitamente agli stessi si era portato al settimo piano presso l'abitazione della signora **Fabozzi** dove ricorda di aver visto la signora **Fabozzi Marianna** e sua figlia **Doriana**; mio figlio **Eugenio** si allontanava unitamente ad **Alessio**, in quanto udiva i nostri richiami, lasciando Fortuna sul divano di casa. In seguito mio figlio ed **Alessio** si intrattenevano sul pianerottolo

del sesto piano a giocare. Dopo circa 5-10 minuti sentivo urlare dalla strada ed uscendo sul pianerottolo notavo mia sorella **Domenica** correre urlando dall'abitazione di mia madre e dirigersi in strada. Al che io mi portavo in strada e scendendo ricordo di aver incrociato **Luongo Claudio** unitamente alla madre che invece salivano a piedi. Preciso di non aver visto il corpo di Fortuna, in quanto già soccorsa. Ricordo di aver notato nel luogo in cui le persone presenti affermavano di aver visto il corpo di Fortuna, la presenza della bicicletta di **Claudio Luongo**". Alla richiesta degli inquirenti di definire i rapporti della sua famiglia con **Luongo Emilia** e **Luongo Claudio**, **Mariarca Guardato** risponde: "Non buoni. Aggiungo che nel quartiere **Luongo Emilia** viene chiamata con il nomignolo «Emilia a pazza»". Alla domanda se sia a conoscenza che **Emilia Luongo** soffre di qualche disturbo **Mariarca**

**Guardato** risponde: "So che in passato è stata in cura ma non saprei dire di cosa soffra". Inoltre, aggiunge di essere a conoscenza che la moglie di **Mucci Salvatore** che per primo ha soccorso Fortuna, ha problemi di natura psichica. Nelle note a margine viene evidenziato che **Mariarca Guardato** afferma che nell'immediatezza del fatto, vedendo al sorella **Domenica** scendere le scale disperandosi, la seguiva in strada. Mentre scendeva le scale notava la presenza in direzione opposta di **Rachele Di Domenico** e di suo figlio **Claudio Luongo**. Partendo dal presupposto che sia **Domenica Guardato** che **Mariarca Guardato**, abitano al sesto piano, le dichiarazioni della **Di Domenico** non trovano riscontro, poiché la stessa afferma di essere rimasta seduta sulla sedia posta al piano ottavo, senza allontanarsi e solo dopo aver sentito le grida, decideva di portarsi in strada, ma dopo appena un piano veniva colta da malore e soccorsa al settimo piano da **Caputo Raimondo** e **Fabozzi Marianna** e dopo essere stata all'interno dell'abitazione in uso agli stessi si riportava all'ottavo piano nel suo appartamento. Lo stesso **Claudio Luongo** afferma nell'interrogatorio del 2 luglio 2014 che anche sua madre **Rachele Di Domenico** era scesa "di sotto". Inoltre **Rachele Di Domenico** afferma di non avere mai visto minori giocare sulla terrazza, ma la circostanza è smentita da **Mariarca** e **Domenica Guardato** che riferivano, invece, di avere visto **Alessio Luongo** giocare in bici sul terrazzo posto di fronte alla sua abitazione...  
*Fine della quinta parte*

LA STORIA IN PILLOLE



**LA VITTIMA**  
La piccola Fortuna Loffredo è stata gettata dall'ottavo piano di una delle palazzine del Parco Verde



**IL CONDANNATO**  
Raimondo Caputo detto "Titò" è condannato in primo grado all'ergastolo e a 13 mesi di isolamento



**LA CONFESSIONE**  
Raimondo Caputo ha confessato di aver più volte molestato Dora, ma di non aver mai toccato Fortuna



**GLI ABUSI**  
Fortuna è stata stuprata in maniera continuata e persistente. Portava i segni delle violenze nel corpo e nell'anima

## GASTROENTEROLOGIA - CHIRURGIA DIGESTIVA



### Dalla diagnosi alla guarigione

Nella nostra struttura è attivo un iter diagnostico gastroenterologico a più livelli che consente al paziente di avere il giusto supporto in ogni fase della diagnosi e cura.

Il primo screening è effettuato dal Prof. **Mario Immacolato Paternuosto**, che saprà indirizzare il malato verso la terapia più efficace.

La partnership siglata tra **Villa Rosa** ed il **Policlinico Agostino Gemelli** di Roma consente, inoltre, qualora ve ne sia bisogno, di ridurre i tempi d'attesa per eventuali interventi chirurgici. È disponibile, dunque, un'assistenza diagnostica totale: sia nella fase di diagnosi endoscopica di 1° livello (gastroscopia, colon-

scopia), sia nella successiva ed eventuale fase interventistica, grazie all'ausilio di professionisti di indiscussa bravura come il Prof. **Valerio Papa**, esperto negli interventi di colecistectomia, laparoscopia, ernioplastica proctologica, sfinteroplastica, neuromodulazione sacrale, intervento per il morbo di Crohn e RCU.

#### ● PROF. MARIO IMMACOLATO PATERNUOSTO

Specialista in Medicina Interna dell'università di Napoli e Specialista in Gastroenterologia dell'università di Roma. Primario di Gastroenterologia e direttore del Dipartimento omonimo del nosocomio marcianisano dal 1970



#### ● PROF. VALERIO PAPA

Dirigente di 1° livello del reparto di CHIRURGIA DIGESTIVA ONCOLOGICA del Policlinico Gemelli di Roma. Competenze per trattamento chirurgico dei tumori GASTROINTESTINALI (pancreas, esofago, stomaco, intestino tenue, colon, retto, ano)



Scarica la **NOSTRA APP**  
Centro Villa Rosa



Via Francesco Daniele, 10 / 81100 Caserta  
0823 170 2419 / [chirurgiaesteticacaserta.it](http://chirurgiaesteticacaserta.it)

## 7 IL POSTO DELL'ANIMA

# COME UN BULLONE

“Come un bullone” è un romanzo breve che descrive la parabola discendente dell'operaismo dagli anni '70 ai primi anni '90 attraverso gli occhi incantati del figlio di una coppia di lavoratori di fabbrica meridionali, trapiantati nella Torino produttiva del boom economico. La storia descrive i ritmi meccanizzati e scanditi dei riti dogmatici prescritti da partito e sindacato del tempo libero delle famiglie dei metalmeccanici. Il piccolo Nicola si trova in oceaniche manifestazioni monocromatiche, dominate dal rosso e popolate da 'Babbo Natale' con barbe lunghe e fiere e passa l'estate a collezionare talloncini variopinti nelle serate danzanti delle Feste de L'Unità che non gli consentiranno di sconfiggere la dura legge del 'mercato reale'. Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza è scandito parallelamente dall'evoluzione drammaticamente comune dell'esistenza del padre Tonino, dello zio acquisito Pasquale e del ragioniere dell'Ufficio del Personale Caputo. Nel finale i personaggi si ritroveranno nuovamente insie-

“Il piccolo Nicola si trova in oceaniche manifestazioni dominate dal rosso e popolate da 'Babbo Natale' con barbe lunghe”



**Nicola Maiello**  
(visto dalla redazione)

[nicola\\_mai@libero.it](mailto:nicola_mai@libero.it)

me al cospetto di un sogno non realizzato, irrimediabilmente divenuto un miraggio. Il libro è stato pubblicato dalla casa editrice aversana Gnasso Edizioni di Pasquale Gnasso. Sarà presentato ufficialmente sabato 7 aprile a partire dalle ore 18,30 presso lo spazio aA29 Project Room di Gerardo Giurin, sito in Via Turati (intorno Piazza Commestibili) a Caserta.

### DIPINTO DI BLU

# FANTASTICHE METAMORFOSI

Esistono posti che nessuno conosce fino a quando qualcun altro non vi richiama l'attenzione, immagini che appaiono soltanto quando colui che per primo le vede riesce a circoscriverle e trasmetterle traducendole in un supporto. Fin quando non si decide di tracciare una linea che imprigioni lo spazio per renderle visibili. Scoperta, rivelazione. Realtà strappata al sogno.

È in questa dimensione che ci si trova tra le opere di **Giuseppe Cotroneo**, artista beneventano, classe '51, una vita dedicata all'arte. Studio poi insegnamento e poi ricerca, sempre.

La ricerca, appunto, nei suoi diversi momenti, ha portato l'artista a confrontarsi con le tecniche che di volta in volta gli apparivano più idonee a trasporre la propria visione. L'indagine sulla materia è una costante nella sua opera e la si ritrova ovunque.

Le tele sono limitate, non bastano a contenere le visioni prospettiche, così come i colori; piccoli interventi materici aiutano a precisare il concetto artistico, a rendere ancora più evidente il condizionamento che spazio, luce e materia hanno sull'autore.

“Sperimentazione materica ed esigenza di esprimere movimento si fondono generando preziose entità”



**Gerri Marino**  
(visto dalla redazione)

[gerrimarino77@gmail.com](mailto:gerrimarino77@gmail.com)

Con questa antologica intitolata “Fantastiche metamorfosi”, Cotroneo illustra il percorso che in tanti anni di osservazione è riuscito a tracciare. Nelle sculture in terracotta, lavorate attraverso tre diverse cotture e abbellite da smalti cangianti, la sperimentazione materica e l'esigenza di esprimere il movimento si fondono generando preziose entità.

È la sublimazione del concetto di Natura. Tronchi di olivo, piegati e ritorti. Immagini di disegno remoto.

La mostra è visitabile a Benevento, piazza Castello, presso la Rocca dei Rettori, fino al 14 aprile, tutti i giorni con interruzione del servizio dalle 13 alle 14.

“Certi capivano il jazz / l'argenteria spariva / ladri di stelle e di jazz / così eravamo noi, così eravamo noi / pochi capivano il jazz / troppe cravatte sbagliate / ragazzini scimmia del jazz / così eravamo noi, così eravamo noi”

Prendo in prestito le parole di **Paolo Conte** come incipit per parlare delle jam session che ogni giovedì si tengono alla Unplugged di Caserta. Nel segno del jazz e non solo...

Il jazz come apripista e poi un dipanarsi di suoni che spaziano dalla tradizione alle forme musicali maggiormente free e sperimentali. Ci vuole un bel coraggio di questi tempi e soprattutto ci si aspetta un luogo prettamente elitario e precluso ai più.

Niente di tutto ciò, tra appassionati e neofiti è la musica a farla da padrone. A rompere il ghiaccio vi è sempre un gruppo di apertura e giovedì scorso è stata la volta del trio capitanato dal chitarrista **Giovanni Aquino**, vero astro nascente nel panorama del moderno jazz campano. A seguire un alternarsi di musicisti contribuiscono con le loro performance a variegare il mood della serata, arricchito da contaminazioni di vario genere e differente approccio musicale.

**The Sign Of Jazz** è l'associazione musicale organizzatrice della rassegna e a **Michele Scalera**, uno dei suoi fondatori, ho rivolto alcune domande a fine serata.

Cos'è The Sign Of Jazz e come nasce?

“È un progetto nato nel maggio del 2011 e ha avuto come punto di partenza il Conservatorio di Napoli, San Pietro a Majella. In quelle aule si è palesata l'esigenza di creare un circuito di musicisti che fosse in grado di dar vita a validi progetti musicali promossi al di fuori delle mura accademiche e che avessero una certa fruibilità”.

Che peso specifico ha avuto la tua precedenza esperienziale di musicista nell'elaborare il tutto?

“L'essere stato uno studente del conservatorio e contemporaneamente un performer mi ha dato la possibilità di comprendere e provare in modo tangibile le esigenze e le fatiche di un musicista che ha in animo di portare in giro e far conoscere un certo tipo di musica. Ciò ha fatto sì che all'interno del progetto si insinuasse una determinata mentalità che ha dato risalto all'aspetto artistico e all'etica professionale. In parole povere, non meri venditori di musica ma sani portatori di idee... È parecchia passione!”

E le jam session che ruolo hanno?

“Ricoprono un ruolo fondamentale. Durante le jam i musicisti hanno la possibilità di conoscersi, suonare in gruppo e, quindi, migliorare nell'incontro. Ad esse hanno partecipato alcuni docenti dei conservatori campani come **Giulio Martino** e **Pietro Condorelli**. Ciò ha dato la possibilità ai musicisti di confrontarsi con dei maestri di spessore in un contesto non propriamente accademico”.

Spesso ho assistito alle vostre jam e la cosa che più salta agli occhi è l'energia che si viene a creare e soprattutto

## NEL SEGNO DEL JAZZ

“Ognuno porta con sé il proprio background artistico-esistenziale e la percezione che ne viene, soprattutto nei momenti migliori, è quella di un elevato sinergismo”

**Luigi Renga**  
(visto dalla redazione)

luigirenga@yahoo.com



to la varietà di sonorità...

“Il jazz è per noi un importante punto di riferimento, ma non rappresenta un vincolo “assillante”. Durante le jam si assiste a delle vere e proprie performance estemporanee e il più delle volte i musicisti decidono solo pochi minuti prima le sonorità da affrontare. In tal modo si viene a creare un vero “melting” di generi e idee musicali. Ognuno porta con sé il proprio background artistico-esistenziale e la percezione che ne viene, soprattutto nei momenti migliori, è quella di un elevato sinergismo”.

Cosa puoi dirmi del panorama musicale campano?

“In riferimento al jazz e dintorni, si tratta di un bacino abbastanza eterogeneo di validi musicisti, ad esempio gli **Slivovitz**, i **Quartieri Jazz**, **Lello Petrarca Trio** e altri ancora. Al di là dei nomi intravedo un rinnovato fermento musicale che va ad integrare il lavoro già tracciato dalle figure più importanti del jazz nostrano come **Dario Deidda**, **Luca Aquino**, **Giovanni Amato**, ecc...”

So che portate avanti alcune attività complementari...

“Attualmente abbiamo attivato diversi corsi musicali gratuiti con gli alunni delle scuole medie statali. Si tratta di percorsi musicali che si fondano sul concetto dell'apprendimento non formale. Quindi si va al di là del classico spartito e alla ricerca di una interazione più spontanea, dedicando particolare attenzione all'ascolto dei grandi della musica contemporanea, analizzando diversi contenuti, come aspetti sociali e antropologici. Tutto ciò ha generato grande entusiasmo e nuovi stimoli sia per i ragazzi sia per noi giovani musicisti...”

Rumori di bicchieri riposti e di sedie sistemate sui tavoli. Guardo l'orologio ed entrambi ci accorgiamo che la serranda è stata abbassata per metà: “Sotto le stelle del jazz, / ma quanta notte è passata...”.

## SFREEDO, STARTUP CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

“Il servizio è gratuito per i clienti e costa agli esercenti meno di un caffè al giorno e grazie agli sgravi fiscali recuperano il capitale al 100%. In due anni di attività sono state salvate 33 tonnellate di ottimo cibo”.

Lo spreco alimentare è una delle tristi singolarità di questo mondo in cui una fetta di umanità si permette di dissipare il cibo mentre circa 1 miliardo di individui soffre la fame. Secondo un'analisi della FAO, un terzo dei 4 miliardi di tonnellate di alimenti prodotti viene sperperato. In Italia ognuno di noi butta 149 kg di cibo nella spazzatura ogni anno.

È proprio dalla consapevolezza di quanto cibo si sprechi e dal desiderio di contrastare questo dispendio di risorse che nasce Sfredo, startup del settore green economy di cui **Michele Bellocchi** è l'unico ideatore e fondatore. Sfredo, grazie a un'imponente rete di contatti, mette in comunicazione diretta un folto gruppo di esercenti food con l'utenza finale, gli Sfreeders a caccia di risparmio. I clienti ricevono le offerte di alimenti prossimi alla scadenza, che rimarrebbero invenduti e pertanto sprecati, direttamente sul proprio smartphone a un prezzo scontato. La lampadina si è accesa un giorno mentre Michele era in treno, quando si è ritrovato tra le mani un articolo su alcuni progetti che avevano l'obiettivo di limitare lo spreco alimentare. Dopo un'approfondita ricerca, realizza che a queste realtà mancava una community attiva, sempre in fervore, in grado di offrire e comprare prodotti in modo facile e rapido. Decide di usare Facebook sul quale ha il gruppo e la pagina Sfredo, mentre su Whatsapp riceve i messaggi degli esercenti che contengono le offerte che inoltra alla community degli acquirenti distribuita in varie liste broadcast. Un'offerta Sfredo è composta da ragione sociale, tipologia, indirizzo, prodotti, prezzo pieno, prezzo Sfredo almeno il 20% in meno rispetto al prezzo intero, scadenza, massimo 30 giorni per i negozi e 60 per i grossisti e quantità disponibile, orari di apertura e chiusura, numero di telefono e

“È gratis e dà la possibilità di acquistare cibo di ottima qualità a prezzi più che convenienti”

**Chiara Piscitelli**  
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it



collegamento a Google map. Le persone interessate a determinate offerte telefonano al punto vendita per prenotare i prodotti e per poi recarsi sul posto e concludere la transazione. Mediamente il 70% degli alimenti in offerta viene venduto, altrimenti i prodotti giacenti sono messi a disposizione in comode Sfredo bag presso gli Sfredo point, anche dopo l'orario di chiusura oppure donati alle onlus. Gli Sfredo point più virtuosi, quelli che pubblicano un'offerta Sfredo almeno una volta ogni 15 giorni, possono una volta a settimana inserire sui social un volantino contenente offerte di prodotti non in scadenza. All'esercente il servizio costa poco meno di un caffè al giorno e grazie agli sgravi fiscali recupera il capitale al 100%, inoltre, riduce gli sprechi e si fa pubblicità. Per il cliente il servizio è gratuito e ha la possibilità di acquistare cibo di ottima qualità a prezzi più convenienti. Michele gestisce la sua impresa da solo ed è molto orgoglioso della sua creatura: “Ho iniziato coinvolgendo poche decine di amici su Facebook e oggi, dopo poco più di due anni, sono state salvate oltre 33 tonnellate di ottimo cibo. In futuro vorrei realizzare un'app e ottimizzare e ramificare il servizio su tutto il territorio campano”. La community grazie al passaparola conta un nutrito gruppo di esercenti, 6400 clienti solo nella provincia di Caserta e oltre 8000 su Facebook, numeri destinati a salire grazie all'ingegnoso ed eterogeneo triplice aspetto di Sfredo che lotta contro lo spreco e va incontro alle esigenze dei commercianti e degli utenti finali.



Nicola Maiello  
**Come un bullone**

**aA29 Project Room**

Via Filippo Turati n.19  
Caserta



presenta  
Incontro con  
l'autore

Modera

**Gregorio Vecchione**

DIRETTORE RIVISTA POLIS

con

**Pasquale Gnasso**

EDITORE

**7 APRILE**  
**ORE 18.30**

**Luigi Intelligenza**

SCRITTORE E CONSULENTE EDITORIALE

con

**Cristiano Zaccariello**

Filippo Rauccio

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE

## UNA CELEBRAZIONE ILLUSTRATA DI DONNE PIONIERE NELLA SCIENZA

“Quando scopri che se si fosse sposata l'avrebbero licenziata e che non c'erano possibilità di promozione, decise che ne aveva avuto abbastanza”

Quando la scienziata pioniera **Vera Rubin** era solo una bambina, negli anni '30, desiderava essere astronoma, ma non aveva mai incontrato una sola persona che avesse quella vocazione nella vita reale. Decenni dopo, dopo essere diventata la prima donna “autorizzata ad osservare” al prestigioso Osservatorio di Palomar e ad andare alla scoperta della materia oscura, Rubin rifletté: “Non ho mai pensato che non potessi essere un astronomo”.

A tracciare la fermezza di quella convinzione fu un libro per bambini su **Maria Mitchell** - la prima donna astronoma americana - che aveva ampliato il suo orizzonte di possibilità e seminato l'idea che lei, una bambina in mezzo a una cultura priva di tali modelli, un giorno potesse diventare un astronomo. Rubin è diventata uno dei più grandi astronomi che abbia mai vissuto, mentre cresceva tre figli da sola, tre figli che hanno poi conseguito il dottorato in scienze e tra loro una figlia che divenne lei stessa un'astronoma. Il fatto che Rubin non abbia ricevuto il premio Nobel è allo stesso tempo parodia e testimonianza della lunga storia di disuguaglianza nella nostra cultura scientifica. Rubin è una delle cinquanta

straordinarie donne che l'artista e autrice **Rachel Igotofsky** celebra in “Women in Science”: 50 Pioniere senza paura che hanno cambiato il mondo - un omaggio illustrato ad alcune delle donne più influenti e ispiratrici dello STE, che vanno dall'antica astronoma, matematica e filosofa **Ipazia** alla matematica iraniana **Maryam Mirzakhani**, nata nel 1977. Nell'introduzione, Igotofsky coglie ciò con cui, fino a pochi decenni fa, le donne hanno dovuto fare i conti nella scienza, anche se la scienza stessa ha millenni:

«Niente dice guai come una donna nei pantaloni». Questo era l'atteggiamento negli anni '30. Quando **Barbara McClintock** indossava pantaloni all'Università del Missouri, era considerata scandalosa. Peggio ancora, era grintosa, diretta, incredibilmente intelligente e due volte più acuta della maggior parte dei suoi colleghi maschi. Ha fatto le cose a modo suo per ottenere i risultati migliori, anche



Silvia Graziosi  
(vista dalla redazione)

silviaealfonso@hotmail.com

se questo significava lavorare fino a tardi con i suoi studenti, che stavano rompendo il coprifuoco. Sono senz'altro ottime qualità per uno scienziato, ma a quei tempi non lo erano di certo per una donna. La

sua intelligenza, la sua sicurezza, la sua volontà di infrangere le regole e naturalmente, i suoi pantaloni, erano scioccanti!

Barbara aveva già lasciato il segno nel campo della genetica con il suo lavoro pionieristico alla Cornell University, mappando i cromosomi usando il mais. Questo lavoro è ancora importante nella storia scientifica, eppure, mentre lavorava all'Università del Missouri, era vista come audace e poco femminile al punto che la facoltà decise di escluderla dalle riunioni. Quando scopri che l'avrebbero licenziata se si fosse sposata e che non c'erano possibilità di promozione, decise che ne aveva avuto abbastanza. Rischiando la sua intera carriera, fece le valigie. Senza un piano, eccetto la riluttanza a compromettere il suo valore, Barbara andò a cercare il lavoro dei suoi sogni. Questa decisione le avrebbe permesso di ricercare gioiosamente tutto il giorno e alla fine, di fare la scoperta dei trasposoni, i geni che saltano nel cromosoma. Questa scoperta le avrebbe fatto vincere un premio Nobel e avrebbe cambiato per sempre il modo in cui consideriamo la genetica. La storia di Barbara McClintock non è unica. Finché l'umanità ha fatto domande sul nostro mondo, uomini e donne hanno guardato le stelle, sotto le rocce e attraverso i microscopi per trovare le risposte. Ma sebbene sia gli uomini che le donne abbiano la stessa sete di conoscenza, le donne non hanno sempre avuto le stesse opportunità di esplorare le risposte».



## CAVE CANEM. ANZI, CAVE DOMINUM

“Quante volte vedo che i volti dei due, cane e padrone, si assomigliano, l'uno l'estensione narcisista dell'altro”



Aldo Taraschi  
(vista dalla redazione)

taraschipsicologo@libero.it

Premissa: pur non avendo mai avuto un animale domestico e non avendo mai desiderato di averlo, sono sempre rimasto inorridito alle notizie di povere bestiole abbandonate ai margini delle strade, in aperta campagna, in luoghi periferici dove non vi sono occhi per vedere lo scempio che si vuole compiere. E resto sbigottito davanti alla capacità di occuparsi di un animale per mesi e poi, da un giorno all'altro, lasciarlo così al destino infausto della strada. Il problema di base è, tuttavia, quando si va oltre. Si eccede. Si considera un animale, per quanto carino e grazioso, al pari o anche più importante di un essere umano. Sento troppo spesso frasi abbastanza ridicole del tipo ‘Il cane non ti tradisce mai’, ‘Col cane vai sempre d'accordo’, ‘Gli animali domestici sono fedeli’. Ridicole perché considerano il rapporto uomo-animale paritario, quando non lo è affatto, date le differenti possibilità delle due specie. Il cane è fedele, ubbidiente, non ci tradisce, non ci abbandona, semplicemente perché non ha la possibilità di farlo. Proprio come non la avrebbe un neonato tra le nostre braccia. Quindi, finiamola con queste stupidità che da troppo tempo circolano. Questo non è per sminuire l'importanza e la bellezza della loro compagnia. Spesso, seguendo minori, mi è stato chiesto dai loro genitori cosa ne pensassi circa l'acquisto di un animale di compagnia. Ho sempre espresso il mio parere favorevole, rammentando tuttavia ai genitori stessi che l'animale che entrava in casa non era e non doveva essere un giocattolo sfoga-tensioni nelle mani dei loro figli. Perché questo non sarebbe stato giusto. Eppure spesso capita e i cagnolini adottati diventano capri espiatori di tensioni e rabbie indicibili. Il rapporto tra i padroni e i loro cani è di sovente foriero di molte informazioni cliniche. Quante volte vedo che i volti dei due, cane e padrone, si



assomigliano, uno l'estensione narcisista dell'altro. Il cane piccolino col padrone aggressivo, quasi a sminuire l'immagine dura che trasmette ogni giorno. O il padrone aggressivo col cane peggio di lui, a spasso la sera quasi come una manifestazione di potere e superbia. La scena peggiore, oltre a quella di escrementi fatti depositare un po' ovunque (e alla vista la mia speranza che su quell'escremento possano finirci i padroni stessi), resta quella di queste bestiole, a volte anche di taglia grossa, che vengono fatte avvicinare a gente che sta (o vorrebbe stare) tranquilla sulle panchine dei

giardini pubblici e deve accettare che scarpe ed estremità dei pantaloni siano annusate/leccate al grido ‘Tranquillo non ti fa niente’, come dire, ‘Lo so che ti sta leccando i pantaloni, che ti annusa le scarpe, che in qualche modo di sta dando fastidio, ma a me padrone non me ne frega nulla, solo ti tranquillizzo che a morsi non ti prenderà’. Cave canem. Ma ancor più, cave dominum.



**STAMPE E RICAMI SU T-SHIRT, FELPA E CAPPELLINO A PARTIRE DA € 5.00**

**Quick**  
informatica

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253

\* Anche scritte, illustrazioni e fotografie in pochi minuti.

# CINQUANTA SFUMATURE DI PANDA



SOLO DA AMICA PANDA LOUNGE A **7.850€**  
CON FINANZIAMENTO **INTERESSI 0**

Panda Lounge Km zero- prezzo promo 7.850 € (Passaggio di proprietà escluso). Finanziamento massimo 5.000 euro Es. Fin: Anticipo 3.500 €, 36 rate mensili di € 219,67, Importo Totale del Credito € 7.781,96 (inclusi marchiatura SavaDna € 200, Polizza Furto e Incendio € 773,23, Estensione Garanzia 24 mesi 650 euro, Gap 4You 290,70) (calcolato su cliente residente a Benevento) per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 16,00), Importo Totale Dovuto € 7.908,12 (spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3,00/anno, TAN fisso 0%, TAEG 11,85%. Salvo approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 31/03/2018. Foglio Informativo su [www.fcabank.it](http://www.fcabank.it). Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari.

**AMICA**

**CASERTA**  
Viale Carlo III, 20

**CAPUA**  
Via S.S. Appia km 19,200

**TEVEROLA**  
S.S. 7 BIS km 11,400

0823.22.42.52 [facebook.com/gruppopalmesano](https://www.facebook.com/gruppopalmesano)

[GruppoPalmesano.it](http://GruppoPalmesano.it)